JAGUAR
JAGUAR - PARMA Srl
Via Emilia, 43 - 43010 Ponte Taro (Pr)
Tel.0521 915361

POLIS Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

ASTON MARTIN
Jaguar Parma srl

Anno VII - Numero 108 - GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2009
EURO 0,50

DUE ORE DI ASTENSIONE DAL LAVORO E PRESIDI NEGLI IMPIANTI DI PARMA E SAN SECONDO

Sciopero alla Sma: "Niente licenziamenti e delocalizzazioni"

"Mentre si pensa di lasciare a casa i dipendenti di Parma si fanno investimenti in Serbia con il solo scopo di produrre a costi più bassi"

Due ore di sciopero, presidio e volantinaggio ieri davanti ai cancelli dell'azienda Sma di Parma e San Secondo che produce serbatoi. "Contro licenziamenti e delocalizzazione vogliamo chiarezza e chiediamo rispetto" lo slogan dei manifestanti che contestano l'ipotesi ventilata dall'azienda di licenziamenti nei prossimi mesi "nonostante esistano tutti gli strumenti di legge – spiegano i rappresentanti sindacali in un comunicato - per superare la crisi senza licenziare nessuno a partire dalla cassa integrazione ordinaria che è stata utilizzata solo per un quarto del massimo possibile". Nei mesi scorsi la Sma, che occupa attualmente 175 persone, ha acquisito uno stabilimento in Serbia "allo scopo di produrre serbatoi – spiegano sempre i sindacati - sfruttando i bassi salari e le tante agevolazioni offerte in quel paese. Siamo quindi in presenza di una delocalizzazione delle produzioni parmensi? Come si concilia la crisi del lavoro a Parma e il nuovo capannone in Serbia? E' socialmente accettabile? Secondo noi non è accettabile che mentre si lasciano a casa in Cassa integrazione i lavoratori a Parma e si pensa magari di licenziarli si spendano centinaia di migliaia di euro per un investimento in Serbia che ha come unico scopo quello di produrre serbatoi a costi sempre più bassi. Sollecitata a smentire l'ipotesi di licenziamenti, l'azienda si è sinora rifiutata di escludere il ricorso alla mobilità, dimostrando così che ha già deciso come affrontare la crisi e chi dovrà pagarla. Ci rivolgiamo ai Sindaci di Parma e San Secondo, al presidente della Provincia di Parma affinché difendano l'occupazione e la vocazione industriale del territorio Parmense. Noi proseguiremo le iniziative per salvare l'occupazione. "I vertici della Sma - spiega Sergio Bellavita segretario generale Fiom di Parma - ci hanno detto al tavolo delle trattative che se continua così tra tre mesi dovranno licenziare, nonostante abbiano ancora 39 settimane di cassa integrazione ordinaria a disposizione, più utti gli altri strumenti alternativi e nonostante, fatto grave, abbia rilevato uno stabilimento in Serbia per produrre a costi più bassi. Un'azienda che ha licenziato nei mesi scorsi oltre 35 lavoratori interinali. Ciò che avevamo pronosticato si sta purtroppo avverando Nonostante esistano molti strumenti alternativi ai licenziamenti per affrontare e superare l'attuale crisi economica, alcuni imprenditori che nei week end favoleggiano di responsabilità sociale d'impresa condita con lo slogan tanto vuoto, quanto falso: "Siamo tutti nella stessa barca", durante la settimana si organizzano per sfruttare la crisi come vera e propria occasione irripetibile per licenziare, aumentare i carichi di lavoro, tenere bassi i salari e aumentare in futuro la precarietà. Non si spiega altrimenti la realtà di aziende come la Matthews e la Raytec (lunedì incontreremo l'azienda in Provincia) che senza aver fatto neanche ricorso ad un minuto di cassa integrazione pensano di licenziare". Bellavita lancia poi un'appello alle istituzioni del territorio: "Le istituzioni devono bloccare i licenziamenti, occorre utilizzare tutti gli strumenti alternativi, a partire dalla cassa integrazione per finire ai contratti di solidarietà. Occorre che le istituzioni recuperino tutte le risorse e i benefici elargiti nel passato a imprese che oggi delocalizzano all'estero e licenziano in Italia. Questa è una battaglia per la dignità delle persone che negli anni passati, quelli delle cosiddette vacche grasse, sono stati determinanti per realizzare quelle performances straordinarie di tante imprese, una battaglia per il futuro economico e sociale della nostra provincia".

LE ISTITUZIONI DEVONO BLOCCARE I LICENZIAMENTI

SERGIO BELLAVISTA